

Alzheimer, l'obiettivo è la diagnosi precoce

i dati 2011

Nel mondo quasi 36 milioni di malati, e raddoppiano ogni vent'anni. Occorre parlare della patologia, chiede la presidente della federazione italiana, Gabriella Salvini Porro

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

Una patologia di cui si deve parlare, per creare consapevolezza nella pubblica opinione che qualcosa si può fare e spingere pertanto i governi a impegnare più risorse, in favore dei malati e delle loro famiglie. Sono le raccomandazioni di Gabriella

Salvini Porro, presidente di Alzheimer Italia, alla presentazione della 18ª Giornata mondiale dedicata alla malattia, che ricorre il 21 settembre di ogni anno.

La malattia di Alzheimer, che colpisce quasi 36 milioni di persone nel mondo, circa uno in Italia, rischia di diventare una delle emergenze degli anni futuri: la Federazione internazionale delle associazioni ha stimato infatti (nel 2009) che i casi possano quasi raddoppiare ogni vent'anni: 65,7 milioni nel 2030 e 115,4 milioni nel 2050. E molto deve essere fatto già da ora, visto che i tre quarti delle persone che nel mondo sono affetti da demenza non ricevono una diagnosi della loro malattia. Mentre il rapporto diffuso nel 2010 aveva calcolato che la malattia comporta costi per 604 miliardi di dollari ogni anno, una cifra pari all'1% del pil mondiale.

Quest'anno il *World Alzheimer Report 2011* – diffuso in contemporanea a Milano, New York e Londra – affronta il problema della diagnosi precoce: «Nel nostro Paese – spiega Claudio Mariani,

docente di Neurologia presso l'Università di Milano – la situazione è positiva grazie alla presenza delle Unità di valutazione Alzheimer (circa 500) che permettono un iter diagnostico accurato e preciso. Qualche problema in più esiste nella medicina generale. Il paziente infatti di solito giunge alla nostra osservazione quando presenta già i segni della malattia: e il primo è un disturbo consistente di memoria». L'obiettivo è giungere al più presto alla diagnosi, e per questo – ha detto Mariani – ci sono test neuropsicologici molto fini per cercare di ipotizzare la malattia prima che insorga la demenza: il trattamento precoce, raccomanda il Rapporto mondiale, può fare la differenza per la qualità della vita del paziente e rende anche più economica la gestione della malattia. Anche se non esistono ancora, ha sottolineato Mariani, trattamenti risolutivi, ma solo dei sintomi, qualche speranza viene da alcuni farmaci in sperimentazione (attualmente in fase 2). «Da non trascurare sono anche le terapie non farmacologiche: la stimolazione cognitiva ha rallentato la comparsa della demenza».

LE INIZIATIVE

TECNOLOGIE E MARKETING

Puntano al tecnologico le iniziative lanciate dalla Federazione Alzheimer Italia per la giornata mondiale di quest'anno. A partire dall'applicazione per telefonini smart (Iphone, Android) che fornirà indicazioni ai familiari su come occuparsi del loro caro e gestire la vita quotidiana, affrontando tutte le necessità che possono capitare. Ma anche una chiavetta Usb denominata «chiave della memoria» per suscitare interesse e ricordare che se si perde la memoria si perde tutto, con allusione esplicita alla situazione dei malati. Infine verrà lanciata un'iniziativa per tutti i fruitori di social network (l'80% degli italiani che navigano in rete): il 21 settembre cancellare la foto dal proprio profilo – lasciando la sagoma anonima – per immedesimarsi nella condizione dei pazienti, che perdono progressivamente la propria identità. Innovativa la proposta del «Guerrilla marketing», con azioni improvvisate che sorprenderanno le persone, interpellate amichevolmente da perfetti sconosciuti, ricreando la condizione dei pazienti. (En.Ne.)

